

PERSONAGGI E RIFERIMENTI STORICI NEL TESTO  
ORACOLARE ITTITO KBo XVI 97

di STEFANO DE MARTINO

1. KBo XVI 97 (CTH 571)<sup>1</sup> è una tavoletta pervenutaci quasi integralmente, che conserva un lungo testo oracolare; le indagini sono svolte mediante l'esame delle varie parti del fegato e degli altri organi ominosi, con i loro segni descrittivi<sup>2</sup>. Gli argomenti su cui la consultazione si svolge riguardano svariati temi; sono menzionati alcuni nomi di persona e molti toponimi.

KBo XVI 97 è stato datato al Medio Regno da H. Otten<sup>3</sup>, che ritiene verosimile una redazione del documento cronologicamente non molto lontana da quella del testo di Madduwatta (CTH 147)<sup>4</sup>.

Cercherò qui di inquadrare gli eventi cui la consultazione mantica fa riferimento e i personaggi menzionati nel contesto storico del Medio Regno, così come lo conosciamo dalle fonti ittite coeve e da quelle di età imperiale.

---

<sup>1</sup> Le rr. 12-32 del Verso sono edite da R. Lebrun, Samuha, Louvain-La-Neuve 1976, 198-199; v. anche I. Wegner, AOAT 36, Neukirchen-Vluyn 1981, 164.

<sup>2</sup> Sui termini mantici presenti in KBo XVI 97 v. E. Laroche, RA 64 (1970), 127-139.

<sup>3</sup> H. Otten, StBoT 11, Wiesbaden 1969, 35 n. 2.

<sup>4</sup> La datazione di KBo XVI 97 al Medio Regno è seguita da Ph. Houwink ten Cate, BiOr 30 (1973), 256; Id., in Bronze Age Migrations in the Aegean, London 1973, 149; F. Imparati, in Florilegium Anatolicum, Paris 1979, 171 n. 16; H. G. Güterbock, AJA 87 (1983), 134; M. Popko, AoF 11 (1984) 202 e n. 12; E. Neu, Fs. Oberhuber, Innsbruck 1986, 188 n. 4; M. Marazzi, in Traffici Micenei nel Mediterraneo, Taranto 1986, 398; CHD s.v. *\*marsi-*, 199 (MH/NS), 324 s.v. *nipašuri-*, 447 (MH/NS) s.v. *mugawar* (MS or early NS) (v. però, s.v. *nai-*, 358 MH?/NS?). Diversamente A. Kammenhuber, Or 39 (1970), 564; Id., THeth. 7, Heidelberg 1976, 174; R. Lebrun, op. cit., 29; S. Heinhold-Krahmer e.a., THeth. 9, Heidelberg 1979, 226; V. Haas – L. Jakob-Rost, AoF 11 (1984), 37.

## 2. I personaggi citati.

## 2.1. Muwattalli.

Alle rr. 3 e 4 del Recto leggiamo:

- 3 Muwattalli abbatterà le pecore e i buo[i] della città di Iyaganuena?<sup>5</sup>  
 4 Non favorevole.

Muwattalli è un nome che ricorre in altri testi del Medio Regno; lo si trova in KUB XXIII 72 Vo 32a (CTH 146)<sup>6</sup>, un documento che tratta dei misfatti commessi da Mita di Pahhuwa contro un re ittita di cui non conosciamo il nome e che Ph. Houwink ten Cate<sup>7</sup> propone di identificare con Arnuwanda I.

Muwattalli compare qui insieme a Šantaziti; Muwattalli e Šantaziti sono i capi (GAL-ŠU-NU) dei personaggi menzionati alle rr. 32-35, cioè i rappresentanti delle città chiamate a sottoscrivere l'accordo tra il sovrano ittita e il paese di Pahhuwa, che si rendono garanti del rispetto dei patti da parte di quest'ultimo.

In KUB XXXVI 115 + 117 + KBo XVI 27 IV 33' (CTH 137)<sup>8</sup>, un trattato di Arnuwanda I con i Kaška, troviamo in un contesto lacunoso *Muwatta* [(-), che Sh. Bin Nun<sup>9</sup> propone di integrare come *Muwatta*[lli]. A causa dell'estrema frammentarietà del passo in questione mi pare, tuttavia, che non ci siano elementi per affermare che il *Muwatta*/*Muwatta* [lli] citato qui sia un generale ittita, come sostiene Sh. Bin Nun; in linea teorica, potrebbe trattarsi anche di un kaškeo, uno dei molti che, nei trattati con i Kaška, sono menzionati insieme alla loro città di appartenenza (cfr. per es. i personaggi che si trovano ai parr. 21 e 25 dello stesso testo). Altri di questi portano nomi di tipo ittito-luvio e ciò, dunque, non costituirebbe un problema<sup>10</sup>. In nessuno dei due casi, in conclusione, ci sono buone probabilità di riconoscere lò stesso Muwattalli di KBo XVI 97.

<sup>5</sup> La città di Iyaganuena è documentata solo qui. V. G. Del Monte, RGTC 6, Wiesbaden 1978, 134; P. Cornil, Hethitica 10 (1990).

<sup>6</sup> Il testo è edito da O.R. Gurney, AAA 28 (1948), 32-47. Sulla datazione al Medio Regno v. Ph. Houwink ten Cate, Records, Istanbul 1970, 80-81; J. Klinger - E. Neu, Hethitica 10 (1990), 143; O. Carruba, X. Türk Tarih Kongresi, Türk Tarih Kurumu Basimevi, Ankara 1990, 546.

<sup>7</sup> Ph. Houwink ten Cate, op. cit., 63 sgg.

<sup>8</sup> Il testo è pubblicato in trascrizione e traduzione da E. von Schuler, Die Kaškäer, Berlin 1965, 134-140.

<sup>9</sup> Sh. Bin Nun, RHA 31 (1973), 11 e n. 31; così anche O. Carruba, art. cit., 547.

<sup>10</sup> V. E. von Schuler, op. cit., 89-90.

Un Muwattalli funzionario dell'esercito ittita compare in due frammenti a carattere storico, KUB XXI 10 e KBo XIV 18, che H. Otten<sup>11</sup> considera come appartenenti agli Annali di Šuppiluliuma (CTH 40) e che H.G. Güterbock<sup>12</sup> include nella sua edizione degli Annali, se pure con qualche incertezza.

KUB XXI 10, Fr. 50<sup>13</sup> descrive campagne militari condotte da Šuppiluliuma contro i Kaškei. Alla r. 10' troviamo: ]A-NA PA-NI NIR.GÁL LUGAL-i L[ÚKÚR Ga-aš-ga; H. G. Güterbock<sup>14</sup> nota che il segno dopo LUGAL-i potrebbe essere sia ŠEŠ che LÚ; l'integrazione L[ÚKÚR Gašga è proposta, invece, da O. Carruba<sup>15</sup>.

*ANA PANI* può essere inteso come «al tempo di», oppure «di fronte a». Nel primo caso si tratterebbe di un'espressione analoga per esempio a quella del Fr. 2 r. 20', dove troviamo *PANI* "Kantu[zili] «al tempo di Kantuzili»<sup>16</sup>. Così intende O. Carruba<sup>17</sup>, che considera LUGAL-i come apposizione di Muwattalli e traduce «Zur Zeit NIR.GÁLs, des Königs»; lo studioso identifica questo Muwattalli con il sovrano uccisore di Huzziya II e predecessore di Tuthaliya I/II<sup>18</sup>.

Il passo, però, è estremamente frammentario ed è anche possibile tradurre «al tempo di Muwattalli, al re...», senza cioè considerare LUGAL-i appositivo di Muwattalli. In questo caso Muwattalli dovrebbe essere un funzionario ittita impegnato in spedizioni contro i Kaška e potrebbe essere lo stesso che porta il titolo di GAL MEŠEDI «Grande delle guardie del corpo» nell'altro frammento citato prima, KBo XIV 18 (fr. 51) r. 20'<sup>19</sup>, concernente le guerre di Šuppiluliuma contro i Kaška.

Il nome Muwattalli, infine, è in KBo VIII 184 (CTH 194)<sup>20</sup>, una lettera molto frammentaria. Una datazione del testo in base ad argomenti linguistici è piuttosto difficile a causa dell'estrema lacunosità del testo. O. Carruba<sup>21</sup>

<sup>11</sup> H. Otten, KUB XXXVI, V n. 7; KBo XXII, IV.

<sup>12</sup> H. G. Güterbock, JCS 10 (1956), 49-50.

<sup>13</sup> V. H. G. Güterbock, art. cit., 117-118.

<sup>14</sup> H. G. Güterbock, art. cit., 117 n. 4.

<sup>15</sup> O. Carruba, art. cit., 544.

<sup>16</sup> Cfr. H.G. Güterbock, art. cit., 59-60.

<sup>17</sup> O. Carruba, loc. cit.

<sup>18</sup> Su questo re Muwattalli v. l'ampio studio di O. Carruba, art. cit., 539-554; v. anche S. de Martino, Eothén 4, Firenze 1991, 5-6.

<sup>19</sup> V. H. G. Güterbock, art. cit., 118. Sul titolo GAL LÚ MEŠEDI v. H. A. Hoffner jr., RA 81 (1987), 188-189.

<sup>20</sup> V. A. Hagenbuchner, THeth 16, Heidelberg 1989, 47-48.

<sup>21</sup> O. Carruba, art. cit., 545; diversamente A. Hagenbuchner, op. cit., 48 («ab Tuthaliya IV»).

ritiene di poter attribuire il documento su base paleografica ad Arnuwanda I. In tale caso, l'identità di questo Muwattalli con quello di KBo XVI 97 potrebbe essere proponibile.

## 2.2. Malaziti.

Ro.

- 10 Nel caso che Malaziti non abbia trovato nie[nte], allora ciò sia lasciato  
 11 stare, ma se invece risulta una [qual]che colpa allora i segni del fegato  
 12 siano sfavorevoli; non favorevole.

Un personaggio che porta il nome di Malaziti compare in KUB XXIII 11 Ro III 37' e Vo III 1<sup>22</sup> (CTH 142), Annali di Tuthaliya I/II<sup>23</sup>.

Malaziti è menzionato qui insieme a SUM.<sup>D</sup>LAMMA, che secondo il testo è anche suo parente, e Kukkuli. I tre sarebbero stati presi in ostaggio dal re ittita, durante la sua vittoriosa campagna contro Aššuwa, e portati a Ḫattuša. In seguito – sempre secondo gli Annali di Tuthaliya I/II – Malaziti e SUM.<sup>D</sup>LAMMA sarebbero rimasti a Ḫattuša, mentre Kukkuli, rimandato in un primo tempo nel suo paese, sarebbe stato poi ucciso a causa di un tentativo di ribellione contro Hatti organizzato da lui.

Malaziti, dunque, sarebbe qui un membro della famiglia reale al potere in uno dei principati dell'Anatolia occidentale, conquistati da Tuthaliya, e sarebbe stato portato a Ḫattuša insieme ai prigionieri e al bottino di guerra.

Il paragrafo citato di KBo XVI 97 potrebbe riguardare questo stesso Malaziti. È difficile capire, però, se Malaziti sia stato incaricato di indagare sulle colpe di qualcun altro, nel qual caso dovremmo supporre che Malaziti si fosse integrato a Ḫattuša e ricoprisse incarichi di qualche tipo, oppure se sia proprio lui l'imputato sulla cui colpevolezza si indaga.

È interessante rilevare, infine, che gli stessi nomi di Malaziti e SUM.<sup>D</sup>LAMMA si ritrovano alcune generazioni più tardi negli Annali di Muršili (KUB XIV 15 Ro I 23'-26'), sempre in connessione con campagne militari nell'ovest dell'Anatolia. SUM.<sup>D</sup>LAMMA qui è il figlio di Uhhaziti, re di Arzawa<sup>24</sup>, mentre Malaziti è nominato in un contesto lacunoso, insieme a

<sup>22</sup> In ambedue i passi il nome è frammentario, ma, poiché nel primo caso mancano le sillabe iniziali e nel secondo quelle finali, l'integrazione è abbastanza certa.

<sup>23</sup> V. O. Carruba, SMEA, 18 (1977), 159-162; v. inoltre, E. Neu, Fs. Oberhuber, Innsbruck 1986, 181-192.

<sup>24</sup> Negli Annali di Muršili, Uhhaziti non è mai detto esplicitamente re di Arzawa, però ci

Gulla<sup>25</sup>. A causa della frammentarietà del passo non è possibile dire se i due siano comandanti ittiti, come suppone A. Goetze<sup>26</sup>, oppure appartenenti alla coalizione contro Hatti, come ritiene F. Sommer<sup>27</sup>.

## 2.3. Iyašalla.

La consultazione oracolare conservata alle rr. 4-6 del Verso concerne «la faccenda di Iyašalla» (A-WA-AT<sup>m</sup>I-ya-šal-la).

Il nome Iyašalla compare un'altra volta soltanto nella letteratura ittita e appartiene allo scriba di un rituale per il dio Telipinu, KBo XXVI 185 (marg. sin. r. 3)<sup>28</sup>.

Secondo V. Haas e L. Jakob-Rost KBo XXVI 185 sarebbe una copia, forse del tempo di Ḫattušili III/Tuthaliya IV, di un originale più antico.

KBo XXVI 185 è assai frammentario e mancano elementi di datazione; si può citare soltanto l'espressione MU-ti meyani, (Ro 10'; marg. sin. 2) «nel corso dell'anno», che è una costruzione attestata fino dall'Antico Regno, diversamente da MU-aš meyanaš, che appare nei testi solo a partire dall'età imperiale, e diversamente pure da MU-ti meyanaš, anche essa più tarda, che troviamo nelle altre versioni (testi Nrr. 6, 7, 15 dell'edizione di L. Jakob-Rost e V. Haas) dello stesso rituale per Telipinu<sup>29</sup>.

Secondo il parere di Christel Rüster, che desidero qui ringraziare per avermi comunicato i seguenti dati, dall'esame della fotografia della tavoletta, conservata presso il Boghazköy-Archiv dell'Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Mainz, il testo mostra alcuni segni nella forma antica e potrebbe trattarsi di una redazione del 14<sup>o</sup> secolo.

Un'identità, dunque, tra i due personaggi che portano il nome di Iyašalla, in KBo XVI 97 e in KBo XXVI 185, non può essere esclusa, ammettendo che Iyašalla abbia vissuto per un lungo arco di tempo, ma non è neppure sostenuta da alcuna prova.

sono molti elementi che inducono a ritenerlo tale, v. S. Heinhold-Krahmer, Arzawa, Heidelberg 1977, 102-103; J.P. Grélois, Hethitica 9 (1988), 34.

<sup>25</sup> Cfr. A. Goetze, AM, Leipzig 1933, 36.

<sup>26</sup> A. Goetze, op. cit., 236 e n. 1.

<sup>27</sup> F. Sommer, AU, München 1932, 307-308; v. inoltre H. G. Güterbock, AJA 87 (1983), 135.

<sup>28</sup> Il testo è edito da V. Haas – L. Jakob-Rost, AoF 11 (1984), 52-54; per la datazione del testo v. p. 32.

<sup>29</sup> Su queste espressioni v. CHD s. v. meya(n)ni-, 229-234.

#### 2.4. Tulpi-Tešup.

Nel margine sinistro di KBo XVI 97, alle rr. 3a-4a, l'indagine mantica è relativa alla malattia di Tulpi-Tešup.

Questi è un personaggio ben noto del Medio Regno; secondo la ricostruzione che è stata proposta altrove<sup>30</sup>, egli sarebbe fratello di Ḫimuili, Kan-tuzili, Pariyawatra e Mannin(n)i, figlio di Tuthaliya I/II, contemporaneo e probabilmente fratello di Arnuwanda I.

Mi pare, allora, molto verosimile che, tra i vari soggetti di indagine oracolare tramandati da KBo XVI 97, ve ne sia uno che riguarda lo stato di salute di un membro della famiglia reale.

### 3. La datazione del testo all'interno del Medio Regno.

#### 3.1. Un termine «post quem».

In due passi di KBo XVI 97 (Ro 13 e Vo 15) viene citata la divinità nera di Šamuha (DINGIR.GE<sub>6</sub> URUŠamuha)<sup>31</sup>. Nel primo si indaga riguardo al caso in cui la divinità richieda che la regina vada a Šamuha, nel secondo riguardo alla disposizione negativa di certe divinità che risultano irate. Qui la divinità nera di Šamuha è menzionata insieme alla DINGIR.GE<sub>6</sub> di Lahhurma, alla dea Ištar di Ninive, alla dea Ištar di Hattarina, alla dea Ištar di sua madre, a quella di suo padre e a tutte le altre dee Ištar<sup>32</sup>.

Il culto della divinità nera di Šamuha nasce nel Medio Regno. Da KUB XXXII 133 (CTH 482), una tavoletta fatta redigere da Muršili II, che conserva un rituale relativo all'installazione della divinità nera a Šamuha, sappiamo (I 1-4) che il trasferimento della statua di questa divinità con il suo apparato cultuale, da Kizzuwatna a Šamuha, si deve ad un sovrano che porta il nome di Tuthaliya<sup>33</sup>. R. Beal<sup>34</sup> ritiene, mi pare con ragione, che questi sia da identificare con Tuthaliya I/II.

Dal momento che KBo XVI 97, a causa della menzione della DINGIR.GE<sub>6</sub> di Šamuha, può solo essere successivo al trasferimento della statua di questa divinità a Šamuha (evento che, per le considerazioni esposte

<sup>30</sup> V. da ultimo S. de Martino, Eothen 4, Firenze 1991, 15-16.

<sup>31</sup> Sul nome di questa divinità v. I. Wegner, AOAT 36, Neukirchen-Vluyn 1981, 163 n. 502.

<sup>32</sup> V. le osservazioni in proposito di I. Wegner, op. cit., 163-165.

<sup>33</sup> V. A. Goetze, Kizzuwatna, New Haven 1940, 24; H. Kronasser, Die Umsiedlung der Schwarzen Gottheit, Wien 1963, 56-60; R. Lebrun, Samuha cit., 29; R. Beal, Or 55 (1986), 439 e n. 75.

<sup>34</sup> R. Beal, art. cit., 439-440 e n. 77.

da R. Beal<sup>35</sup>, sembra essere posteriore all'annessione di Kizzuwatna), una fase avanzata del regno di Tuthaliya I/II è da considerare come un termine «post quem» per la consultazione riportata dal testo divinatorio che stiamo esaminando.

#### 3.2. Altri elementi per una datazione.

In un passo di KBo XVI 97 viene citata la città di Kammama:

Ro

5 Manderemo subito a fortificare<sup>36</sup> la città di Kammama e ciò (è) favorevole? Di seguito.

Kammama si trova a nord-est di Hattuša<sup>37</sup>. Secondo la preghiera di Arnuwanda e Ašmunikal relativa alla perdita di Nerik (CTH 375)<sup>38</sup>, Kammama è tra le città conquistate e saccheggiate dai Kaška al tempo di Arnuwanda.

Nel frammento 34 degli Annali di Šuppiluliuma si dice che Šuppiluliuma, nelle sue spedizioni contro i Kaška, distrugge e incendia Kammama, che evidentemente era ancora (oppure era di nuovo) in mano kaške. Anche Muršili deve, un'ulteriore volta, espugnare Kammama durante le sue campagne contro i Kaška, nel secondo anno degli Annali decennali<sup>39</sup>.

Il passo citato di KBo XVI 97 potrebbe essere relativo alla fortificazione della città, forse proprio in vista di uno di quegli attacchi da parte dei Kaška, con i quali questi si impossessarono della regione.

Nelle righe successive di KBo XVI 97 (Ro 7-9)<sup>40</sup> si formula una richiesta sull'opportunità di condurre avanti (*piran arnu-*)<sup>41</sup>, non sappiamo che cosa

<sup>35</sup> R. Beal, loc. cit., nota che il trasferimento della divinità da Kizzuwatna a Šamuha è spiegabile solo se si pensa ad una conquista da parte ittita; così anche G. Wilhelm, The Hurrians, Warminster 1989, 30.

<sup>36</sup> V. CHD s.v. *nai-*, 358-359.

<sup>37</sup> V. M. Forlanini, Fs. Meriggi (St. Med. 1), Pavia 1979, 178.

<sup>38</sup> Il testo è edito da E. von Schuler, Die Kaskäer cit., 152-167; R. Lebrun, Hymnes, Louvain-La-Neuve 1980, 132-154.

<sup>39</sup> V. per gli Annali di Šuppiluliuma, H. G. Güterbock, JCS 10 (1956), 108-110; per gli Annali di Muršili, A. Goetze, AM, 31-35; J.P. Grélois, Hethitica 9 (1988), 77.

<sup>40</sup> Per la r. 7 v. A. Kammenhuber, HW<sup>2</sup> s.v. *arnu-*, 335; per le rr. 8-9 s.v. *arabza*, 236.

<sup>41</sup> Sul verbo *arnu-*, v. A. Kammenhuber, HW<sup>2</sup>, 328-36; J. Puhvel, HED 1-2, 162-167.

perché la r. 7 è frammentaria (presumibilmente si tratta di truppe, a causa dell'accenno, contenuto nelle righe immediatamente precedenti, alla fortificazione di Kammama), mentre il re e la regina sono a Ḫattuša, oppure mentre sono a Zithara.

Zithara non è molto lontana da Ḫattuša<sup>42</sup>. Come rileva V. Haas<sup>43</sup>, Zithara sembra essere stata un centro religioso di una certa importanza nel Medio Regno. In un altro passo di KBo XVI 97 (Vo 46-48) l'indagine mantica concerne le feste che il sovrano deve celebrare a Zithara. Inoltre, nel colofone di KUB XXIX 8 (ChS I/1 Nr. 9), uno dei testi della serie dei rituali *itkalzi*, che risalgono alla coppia reale Tašmišarri (= Tuthaliya II/III)<sup>44</sup> e Tatuhepa<sup>45</sup>, è detto che la tavoletta è stata redatta<sup>46</sup> a Zithara al tempo della mietitura per ordine del re.

Zithara, come le altre città dell'Anatolia settentrionale, non è rimasta immune dalla minaccia dei Kaška. Nel frammento 14 degli Annali di Šuppiluliuma<sup>47</sup> si dice che Šuppiluliuma stava combattendo contro i Kaška, mentre suo padre, cioè Tuthaliya II/III<sup>48</sup>, rimessosi dalla malattia che lo aveva colpito, scese dal paese alto e, arrivando a Zithara, vi trovò le truppe nemiche schierate.

KBo XVI 97, però, si riferisce ad un momento in cui Zithara è ancora saldamente in mano ittita, tanto che il re e la regina possono soggiornare là, cioè prima di un periodo impreciso del regno di Tuthaliya II/III, quando questa località viene persa e necessita di essere riconquistata, come è documentato nel brano degli Annali di Šuppiluliuma citato sopra.

Le domande oracolari dell'rr. 16-25 del Recto riguardano sacrifici per gli dèi che competono ad alcune città:

<sup>42</sup> V. G. Del Monte, RGTC 6, 513-514.

<sup>43</sup> V. Haas, AoF 12 (1985), 275-276.

<sup>44</sup> V. V. Haas, ChS I/1, Roma 1984, 7 sgg.; Id. AoF, 12 (1985), 272-273; G. Beckman, BiOr, 44 (1987), 197; M. Salvini, Syria 67 (1990), 263-264.

<sup>45</sup> Per la datazione e per un commento su questi testi v. V. Haas, ChS I/1 cit., 11-12.

<sup>46</sup> Su *para aniya*- «redigere, scrivere sotto dettatura», v. A. Kammenhuber, HW<sup>2</sup>, 83; J. Puhvel, HED 1-2, 66-71; diversamente V. Haas, op. cit., 2 n. 2, ritiene che il verbo potrebbe avere qui il significato di «eseguire», dal momento che la specificazione cronologica «al tempo della mietitura» acquista un significato maggiore se si riporta al compimento del rituale, piuttosto che alla sua redazione.

<sup>47</sup> V. H. G. Güterbock, JCS 10 (1956), 67-68.

<sup>48</sup> V. S. Alp, Belleten 44 (1980), 56-57; R. Beal, Or 55 (1986), 440-441; G. Beckman, Kaniššuwar, Chicago 1986, 23-24 e n. 57; G. Wilhelm, Fs. Otten<sup>2</sup>, Wiesbaden 1988, 360; M. Salvini, Sefard 50 (1984), 461. Questa ipotesi sembrerebbe essere confermata dalla recente scoperta (v. P. Neve, AA 1987, 400-411) del cosiddetto sigillo a croce maltese, attualmente in corso di pubblicazione.

- 16 I «Signori» della città di Išhupitta abbatt[on]o (le vittime)? Di seguito.
- 17 [abb]attono i buoi (e) le pecore della città di Tiħurašši? Di seguito.
- 18 F[acci]o qui tutti i sacrifici del dio LAMMA? Favorevole.
- 19 Della città di Tankušna? [ ] Favorevole.
- 20 Della città di Lišepra? [ ] Non favorevole.
- 21 Della città di Tazziša (e) di Tikkukuwa? [ ] Non favorevole.
- 22 dei «Signori»? [ ]
- 23 del paese della città di Išhupitta? [ ]
- 24 di [qu]esta città? [ ]
- 25 del paese della città di [Ha]kmišša? [ ]

Le città menzionate, a parte Tiħurašši e Tazziša, che sono attestate solo qui, sono presenti altre volte nella letteratura ittita e sono situabili nell'Anatolia settentrionale e nord-orientale<sup>49</sup>.

Išhupitta, che si trova a nord-est di Ḫattuša, è menzionata in KBo XVI 27 IV 6 (CTH 137)<sup>50</sup>, un trattato stipulato da Arnuwanda con i Kaška, purtroppo in un contesto lacunoso. Išhupitta è presente in svariate lettere dell'archivio di Mašat (nrr. 10, 18, 20, 36, 71, 72, 75, 96)<sup>51</sup>. Autore di esse è per lo più il sovrano (la nr. 71 è mandata dal GAL <sup>LU.MEŠ</sup>KUŠ<sub>7</sub>) e sono indirizzate, almeno quelle dove è conservato il nome del destinatario, a Kaššu, l'alto funzionario che risiedeva a Mašat e che doveva controllare anche il territorio più settentrionale di Išhupitta. Tali documenti concernono la mobilitazione di truppe (richieste evidentemente per fare fronte alla sempre più forte pressione kaškeia), che sono costituite in gran parte da soldati di Išhupitta. Išhu-

<sup>49</sup> V. E. von Schuler, Die Kaškäer cit., sub voce; G. Del Monte, RGTC 6, sub voce; P. Cornil, Hethitica 10 (1990), sub voce, tutti con altre indicazioni bibliografiche.

<sup>50</sup> V. E. von Schuler, Die Kaškäer cit., 137; E. Neu, Fs. Bittel, Mainz 1983, 396.

<sup>51</sup> I testi sono editi in traslitterazione e traduzione da S. Alp, Hethitische Briefe aus Mašat-Höyük, Ankara 1991.

pitta, infatti, si trova sulla frontiera con le terre dei Kaška e, anche in età imperiale, continua ad essere al centro degli scontri con i Kaška, come testimoniano gli Annali di Muršili. Nel primo anno degli Annali decennali, Muršili deve affrontare una coalizione di città kaškee del paese di Išhupitta e, di nuovo, nel terzo anno deve ricombattere contro questa città<sup>52</sup>.

Takušna compare nella preghiera di Arnuwanda e Ašmunikal, citata prima, ed è annoverata insieme a Kammama tra le città conquistate dai Kaška<sup>53</sup>. In questo stesso testo si trova anche Ḥakmišša<sup>54</sup>, localizzabile a nord di Ḥattuša, tra Ḥattuša e Nerik. Qui si dice che, non potendo celebrare a Nerik (conquistata dai Kaška) i riti per il dio della tempesta, le offerte vengono portate a Ḥakmišša, dove viene allestito un culto sostitutivo<sup>55</sup>.

Lišepra è citata in una lettera di Mašat (nr. 10, dove troviamo anche Išhupitta)<sup>56</sup>, inviata dal sovrano a Kaššu e relativa, tra le altre cose, alla deportazione di alcune famiglie da Lišepra, che vengono rimpiazzate con altre nuove.

Per quanto riguarda Tikkukuwa, questa città è a nord di Ḥattuša, ma più a ovest rispetto a Išhupitta e Kammama<sup>57</sup>. Nel frammento 34 degli Annali di Šuppiluliuma<sup>58</sup>, Tikkukuwa è un avamposto ittita da cui Šuppiluliuma sferra l'attacco contro il nord.

Cercando di mettere insieme tutti questi dati, risulta che al momento della consultazione oracolare di KBo XVI 97, Kammama, conquistata dai Kaška durante il regno di Arnuwanda I, sembra essere solo minacciata o forse saccheggiata, ma non persa, se il re ritiene necessario fortificarla. Zithara, che in un periodo impreciso del regno di Tuthaliya II/III è invasa dai Kaška, è ancora in mano ittita.

Inoltre, il fatto che il sovrano in KBo XVI 97 faccia indagare sull'opportunità di celebrare a Ḥattuša (così sembra da intendere l'avverbio di luogo *ka-a* «qui» della r. 18) i sacrifici per il dio LAMMA di alcune città del nord, come se essi non potessero essere svolti in sede, fa supporre una situazione di allarme in tutta la parte settentrionale del regno ittita.

Si ha l'impressione, concludendo, che il resoconto oracolare in esame si collochi in una fase iniziale rispetto alla serie di disastrose invasioni kaškee che portarono, sotto il regno di Arnuwanda I e sotto quello del suo successo-

<sup>52</sup> V. A. Goetze, AM cit., 25-29, 42-43; J. P. Grélois, art. cit., 56-57, 59.

<sup>53</sup> V. E. von Schuler, Die Kaškäer cit., 156-157; R. Lebrun, Hymnes cit., 136.

<sup>54</sup> V. E. von Schuler, op. cit., 160-161; R. Lebrun, op. cit., 139-140.

<sup>55</sup> V. V. Haas, Nerik, Roma 1970, 7.

<sup>56</sup> V. S. Alp, op. cit., 133-136.

<sup>57</sup> V. M. Forlanini, SMEA 18 (1977), 205.

<sup>58</sup> V. H. G. Güterbock, JCS 10 (1956), 108-109.

re Tuthaliya II/III, alla perdita delle provincie settentrionali del paese, poi rinconquistate da Šuppiluliuma I e Muršili II<sup>59</sup>.

#### 4. Il nemico di Ahhiya(wa).

Alle rr. 38-39 del Recto la consultazione riguarda «(la faccenda) del nemico di Ahhiya»<sup>60</sup>.

Gli Annali di Tuthaliya e quelli di Arnuwanda (CTH 142-143)<sup>61</sup> testimoniano di una serie di campagne militari nel territorio dell'Anatolia occidentale contro Arzawa e Aššuwa<sup>62</sup>.

Tuthaliya, come è noto, è l'autore di vittoriose spedizioni contro queste regioni. In una di esse si colloca l'episodio già citato prima, tramandato da KUB XXIII 11 Ro II 33-39, relativo alle conquiste ittite a occidente e al trasferimento a Ḥattuša di Malaziti.

Campagne belliche contro Arzawa e Aššuwa sono narrate pure negli Annali di Arnuwanda I in cui questi combatte insieme a Tuthaliya I/II, e quindi in una prima parte del suo regno o addirittura nel periodo della supposta coreggenza<sup>63</sup>.

Dopo tale fase di espansione dello stato ittita, nel corso del regno di Arnuwanda, la situazione deve essersi deteriorata su tutti i fronti, come rivelano i trattati con i Kaška (CTH 137-140), la preghiera di Arnuwanda e Ašmunikal relativa alla perdita di Nerik (CTH 375), il testo di Mita di Paḥḥuwa (CTH 146)<sup>64</sup> e la tavoletta di Madduwatta (CTH 147)<sup>65</sup>.

Il documento di Madduwatta, la cui datazione al regno di Arnuwanda non è certa, ma sembra essere verosimile<sup>66</sup>, è il chiaro indizio che ormai gli

<sup>59</sup> V. E. von Schuler, op. cit., 29-53.

<sup>60</sup> Sulle grafie Ahhiya e Ahhiyawa v. Ph. Houwink ten Cate, in Bronze Age Migrations cit., 144-145; H. G. Güterbock, AJA 87 (1983), 133-134; M. Popko, AoF 11 (1984), 202-203.

<sup>61</sup> V. O. Carruba, SMEA 18 (1977), 156-174; E. Neu, Fs. Oberhuber, Innsbruck 1986, 181-192.

<sup>62</sup> Per un quadro storico v. Ph. Houwink ten Cate, Records cit., 62 sgg.

<sup>63</sup> Riguardo alla successione cronologica degli eventi descritti negli Annali di Tuthaliya e di Arnuwanda e al problema della coreggenza tra i due sovrani v. Ph. Houwink ten Cate, op. cit., 58-59.

<sup>64</sup> V. la bibl. cit. alla n. 6.

<sup>65</sup> Il testo è edito da A. Goetze, Madduwattas, Leipzig 1927.

<sup>66</sup> Il testo di Madduwatta, come è noto, è da datare al Medio Regno. Molti studiosi ritengono che esso si inserisca bene nel contesto storico del regno di Arnuwanda I. V. in proposito oltre alla bibliografia citata da M. Marazzi, in Traffici Micenei nel Mediterraneo cit., 398-401; E. Neu, Fs. Oberhuber cit., 191 n. 28; H. Otten, RIA VII 1979-90, 194-195; diversamente v. I. Hoffman, Or 53 (1984), 34-51, pensa al primo periodo del Regno di Šuppiluliuma.

Ittiti non erano più in grado di controllare le regioni occidentali del regno. Nei giochi politici e nei conflitti tra questi principati anatolici si inserisce l'operato di Attaraššiya, «l'uomo di Ahhiya» (scritto Ahhiya, come in KBo XVI 97, e non Ahhiyawa)<sup>67</sup>, che già aveva scacciato Madduwatta dal suo territorio e poi interviene nelle lotte tra Madduwatta e gli Ittiti da una parte, e Arzawa dall'altra, schierandosi a favore di tale regno.

È opportuno menzionare qui, inoltre, KUB XXVI 91 (CTH 183)<sup>68</sup>, una lettera inviata da un sovrano ittita dell'età imperiale, di cui non è conservato il nome<sup>69</sup>. Anche il destinatario è sconosciuto, ma, a causa della menzione del re di Ahhiyawa alle rr. 1 e 12 del Recto, potrebbe trattarsi di quest'ultimo<sup>70</sup>. Il documento è molto frammentario, ma sembra concernere i rapporti tra gli Ittiti e Ahhiyawa in relazione alla sovranità sulle zone più occidentali della penisola anatolica (alle rr. 7 e 14 del Recto è menzionato il re del paese di Aššuwa).

Di particolare interesse è il fatto che la lettera faccia riferimento ad eventi o situazioni più antiche di qualche generazione (Ro 8: *A-BA A-BA A-B[I- «il padre di [mio/tuo] nonn[o]]*) e si menzioni Tuth[aliya].

Infatti sembra possibile supporre che KUB XXVI 91 alluda agli stessi eventi (guerre nell'ovest, con intervento di Ahhiyawa(wa)), che sono tramandati dal testo di Madduwatta e ai quali si trova un accenno in KBo XVI 97.

##### 5. KBo XVI 97 come testimonianza della crisi dello stato ittita.

5.1. In KBo XVI 97 troviamo già riconoscibili i prodromi di quella fase critica dello stato ittita, dovuta all'assalto contemporaneo su tutti i fronti da parte dei paesi e dei popoli limitrofi, che avrà il suo apice negli anni che precedono la presa del potere da parte di Šuppiluliuma.

La consultazione dell'rr. 1-2 del Verso riguarda la possibilità che un esercito straniero attenti a gruppi di deportati (NAM.RA), «se un esercito straniero fa qualcosa di male a contingenti NAM.RA...»<sup>71</sup>.

La deportazione di prigionieri dai territori conquistati e l'impiego di essi a Ḫatti è una pratica ben documentata nella storia ittita, fino dall'Antico

<sup>67</sup> Mad. Ro I 1, 60.

<sup>68</sup> Il testo è edito da F. Sommer, AU, München 1932, 268-274.

<sup>69</sup> E. Forrer, RIA I 1928, 56-57, identifica questo sovrano con Muršili II; D. Easton, Antiquity 59 (1985), 152, e J. Freu, Hittites et Acheens, L.A.M.A., Nice 1990, 11 propongono Muršili II o Muwattalli; A. Hagenbuchner, THeth 16, Heidelberg 1989, 320, pensa a Hattušili III.

<sup>70</sup> V. A. Hagenbuchner, loc. cit.

<sup>71</sup> V. A. Kammenhuber, HW<sup>2</sup> s. v. *araḫzena-*, 242; J. Puhvel, HED 1-2, s.v. *arnuwala-*, 166.

Regno<sup>72</sup>. Da svariati documenti ittiti risulta la volontà da parte degli Ittiti, da un lato di assicurarsi il diritto esclusivo di fare prigionieri – indispensabile mano d'opera – senza concederne agli stati loro alleati o sottoposti, dall'altro di impedire che i deportati, una volta nel regno di Ḫatti, cadano preda dei nemici.

Per quanto riguarda le fonti ittite del Medio Regno, si deve ricordare che nel trattato stipulato da Arnuwanda con gli abitanti di Išmerikka (CTH 133)<sup>73</sup> (Ro 25'-26') si stabilisce che, nel caso in cui un esercito di Išmerikka debba intervenire militarmente contro una città vassalla del re ittita, che però ha tradito Ḫatti, allora dopo l'espugnazione della città, il bestiame predato spetta a Išmerikka, mentre i deportati civili vanno consegnati al sovrano ittita.

Si può menzionare qui anche il testo di Madduwatta (Vo 86-90): a Madduwatta viene richiesto di restituire i deportati civili catturati ad Alašiya, anche perché non avrebbe dovuto prenderli, appartenendo Alašiya alla sfera di influenza ittita.

Nelle Istruzioni per il *BĒL MADGALTI* (III A 36-41; B 60-65), CTH 261)<sup>74</sup> si trova stabilita una normativa riguardo alle razioni alimentari e all'assegnazione di terre coltivabili ai deportati. Disposizioni sui NAM.RA sono anche in un passo frammentario delle Istruzioni al *HAZAN(N)U* (KBo XIII 58 II 29'-31' (CTH 257)<sup>75</sup>. Ambedue i documenti risalgono al regno di Arnuwanda I<sup>76</sup>.

L'accenno contenuto in KBo XVI 97 al fatto che eserciti stranieri assalivano gruppi di NAM.RA è indicativo di una situazione politicamente grave, sia perché truppe nemiche potevano compiere operazioni di razzia in territorio ittita, sia perché si veniva a perdere un quantitativo non indifferente di forza lavoro.

5.2. Alle rr. 40-41 del Verso di KBo XVI 97 si fa riferimento all'insicurezza delle strade: «Scrivo ai 'Signori' e le 'spie' (<sup>LÚ.MEŠ</sup>NÍ.ZU)<sup>77</sup> continuano ad a[ss]altare la strada...» oppure «e la strada delle spie continuano ad a[ss]altare...».

Queste righe inducono a ritenere che il sovrano non riesca sempre a

<sup>72</sup> Sui NAM.RA v. S. Alp, JKF 1 (1950), 113-135; e ora A. Kammenhuber, HW<sup>2</sup> 336-341; J. Puhvel, HED 1-2, 166-167 con indicazioni bibliografiche.

<sup>73</sup> Il testo è edito da A. Kempinski – S. Košak, WO 5 (1970), 191-217.

<sup>74</sup> V. E. von Schuler, Hethitische Dienstanweisungen, Osnabrück 1967, 48.

<sup>75</sup> V. F. Pecchioli Daddi, OA 14 (1975), 102-103.

<sup>76</sup> Per la datazione v. F. Pecchioli Daddi, art. cit., 94-95; E. von Schuler, RIA V 1976-80, 114-117.

<sup>77</sup> Su questo termine v. S. Rosi, Fs. Pugliese Carratelli, Eothen, Firenze 1988, 232-235.

comunicare con i diversi funzionari<sup>78</sup> preposti all'amministrazione delle regioni periferiche del regno.

Non solo non funziona più il sistema di controllo delle strade, sulla cui organizzazione siamo informati dalle Istruzioni al *BĒL MADGALTI*<sup>79</sup> e da KUB XIII 1 (CTH 261)<sup>80</sup>, ma «spie» nemiche (oppure «spie» ittite passate al servizio dei nemici) intercettano i documenti che partono dalla capitale.

In KUB XXXI 105 (CTH 138), un frammento di un trattato con i Kaška<sup>81</sup>, che E. Neu<sup>82</sup> propone di datare ad Arnuwanda I, si stabilisce che nel caso in cui una «spia» giunga nel regno di Ḫatti da un paese ostile, non lo si deve nutrire, né gli si deve permettere il passaggio. Il fatto che sia contemplata tale disposizione rivela la presenza di «spie» nemiche attive in territorio ittita e la necessità di impedirne l'operato.

La sicurezza delle strade sembra rappresentare, in realtà, un problema al tempo di Arnuwanda I.

Questo lo si ricava, ad esempio, dalla preghiera di Arnuwanda e Ašmūnikal relativa alla perdita di Nerik (CTH 375)<sup>83</sup>, là dove si dice che viene allestito a Ḫakmišša un culto sostitutivo per il dio della tempesta di Nerik. Qui troviamo che, dovendo inviare il bestiame e le offerte per i riti sacri, viene concluso un accordo con i Kaška (IV 11-14). In cambio di doni loro offerti dagli Ittiti, i Kaška si sarebbero impegnati a non intercettare e depredare le carovane che portano le offerte da Ḫatti al dio della tempesta di Nerik.

Concludendo, sulla base di tutti gli elementi esposti finora, sembra verosimile ritenere che alcuni degli accenni a eventi e personaggi citati in KBo XVI 97 riportino al regno di Arnuwanda I e che, dunque, la consultazione oracolare tramandata da tale testo, possa essere collocata sotto questo sovrano.

<sup>78</sup> Sul significato del termine *BĒLU* v. F. Imparati, *Or* 44 (1975), 80-95.

<sup>79</sup> V. E. von Schuler, *Heth. Dienstanweisungen* cit., 41.

<sup>80</sup> V. A. Goetze, *JCS* 14 (1960), 69-71; E. von Schuler, *op. cit.*, 61-63.

<sup>81</sup> V. E. von Schuler, *Die Kaškäer* cit., 139.

<sup>82</sup> E. Neu, *Fs. Bittel* cit., 397 e n. 18.

<sup>83</sup> V. E. von Schuler, *Die Kaškäer* cit., 160-161; R. Lebrun, *Hymnes* cit., 140.